MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
DICEMBRE 2020 | NUMERO 607 | ANNO XLV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /3
È RICERCA

Insegnare a distanza, una sconfitta per tutti?

Buon Natale

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

ISSN 0391-7967

Il pilastro su cui si regge una nazione democratica

C'è ancora bisogno di un'etica istituzionale?

CLARA RECH*

Scrivo questo articolo sull'onda delle riflessioni operate con il professor Massimo Sgrelli, autore del recente libro *Il Galateo istituzionale, quando la forma è sostanza* (Di Felice editore, 2019), una delle voci più autorevoli in materia di etica nelle Istituzioni. Dopo aver seguito un corso di formazione da lui condotto, ho pensato che ogni cittadino avrebbe il dovere, e soprattutto il diritto di seguire una formazione del genere. Si eviterebbero molte storture nei comportamenti individuali e sociali e soprattutto, si eviterebbe di rimanere vittime del pensiero dominante, spesso opportunistico e deviante, quasi sempre di matrice ideologica e sempre semplicistico e banalizzante. È un problema che riguarda tutti noi, anche i più avveduti e attrezzati culturalmente, immersi come siamo in un'onda incessante di avvenimenti, spesso emotivamente pressanti perché drammatici, sostenuta da un flusso ininterrotto di informazioni di fonte spesso incontrollata.

Diciamo subito che la risposta alla domanda del titolo è un deciso 'Sì': oggi è quanto mai necessaria un'etica che difenda le Istituzioni su cui si regge una nazione democratica. Il motivo principale è dato dal fenomeno più ricorrente di oggi, quello delle 'democrature', dittature di fatto rivestite da un involucro di democrazia: basti pensare alla Russia di Putin. Per tutte queste ragioni la nostra è un'epoca decisiva per le sorti della democrazia che è l'unica forma di governo che ammette, per definizione, di poter essere revocata.

I segnali di pericolo ci sono tutti e sono ricorrenti in diverse parti del mondo. Quando una democrazia si ▸

indebolisce, fiorisce l'autoritarismo e i suoi correlati come il sovranismo e il populismo.

Come reagire e dove trovare l'antidoto a tanto pericolo? È la nostra Carta Costituzionale a fissare i fondamenti di un comportamento istituzionale, in particolare l'articolo 54 che sancisce "*Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.*"

Osserviamo subito che l'articolo si riferisce a *tutti i cittadini*. Dunque si tratta di un comportamento civico, posto a base della società, che tutti, fin dalla più tenera età, dovrebbero apprendere. Forse basterebbe sviscerare il profondo contenuto di questo articolo per insegnare ed apprendere i postulati fondamentali dell'Educazione civica, disciplina introdotta da quest'anno nelle scuole.

In particolare però, l'articolo richiama coloro che hanno funzioni pubbliche ad agire guidati da due principi: *disciplina* e *onore*. Ciò significa che il comportamento corretto istituzionalmente sa andare anche *oltre* la pur necessaria correttezza formale e sostanziale, oltre ciò che è *lecito* e *legittimo*, valutando ciò che è *opportuno*. Vedere oltre le regole significa tener conto anche dell'opinione altrui, sentendo il peso del giudizio, oltre che della rispondenza alle norme. Si coniuga in tal modo il principio regolatore del senso di colpa alla base della mentalità occidentale, perché si è conformi alle leggi, con quello della vergogna sociale che condiziona la mentalità orientale, perché ci si sente giustificati nell'opinione degli altri.

Si tratta, in buona sostanza, di una sana forma di pudore che sempre più risulta estranea alla nostra società portata a rendere pubbliche anche le sfere più intime della vita, indifferente alle prove di ignoranza e volgarità rese davanti a tutti. Scandalizzarsi di fronte a questi comportamenti sembra ormai un atteggiamento fuori moda, spesso addirittura bollato come autoritario, liberticida o moralista.

Ma è vero il contrario. Per natura l'uomo è portato a vivere in società, a relazionarsi con i suoi simili. Ma ha bisogno di regole che delimitino il perimetro delle autorità personali mantenendole su un piano di equità e non di esaltazione sovra misura, come vorrebbe il sovranismo individuale o nazionale.

La società costituita in questo modo comprime l'individualismo in favore dei comportamenti collettivi e migliora la propria prestazione, perché un gruppo altruista prevale sempre su un gruppo egoista: grazie ai legami di solidarietà e di collaborazione le forze si moltiplicano e si diventa più efficaci e vincenti.

Tornando alla Costituzione, troviamo altri articoli di grande interesse: l'articolo 67 e gli articoli 97 e 98.In questi ultimi vengono richiamati i principi di buon andamento e imparzialità, di responsabilità, di equità e di trasparenza di chi opera nella PA. Ma soffermiamoci meglio sul primo dove si legge "*Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.*"

Vale a dire che il parlamentare deve essere libero da interessi specifici e soprattutto deve guidare il popolo di cui è rappresentante evitando il '*followismo*' oggi imperante, ossia l'adeguarsi a ciò che più viene richiesto per mantenere maggiore consenso: tutte le profilature informatiche e la conseguente continua minaccia della nostra privacy stanno a dimostrare come siamo, da un parte, violati e dall'altra, indirizzati e manovrati.

Ma come si arriva a esercitare un'etica istituzionale? Anzitutto si deve apprendere fin da piccoli, attraverso l'educazione familiare e scolastica. Occorre introiettare il principio della separazione della propria persona dal ruolo che si riveste, l'io dalla funzione.

Chi la possiede sa agire entro i propri limiti, è virtuoso senza aspettare dei ritorni, applica la meritocrazia al servizio dei cittadini, difende la democrazia, non si contrappone né fa ostruzionismo agli organi di garanzia, manifesta solidarietà e leale collaborazione, sa che i doveri vengono prima dei diritti, non esorbita dai propri ambiti pronunciandosi fuori della propria materia e non cede a esigenze di immagine (pensiamo a quanti pessimi esempi ci vengono quotidianamente dai talk show); è pessimista, per essere pronto a fronteggiare qualsiasi evenienza (pensiamo alle decisioni in tema di pandemia). Non è guidato dall'esigenze di acquisire consenso, sa esprimersi in modo comprensibile, non è inutilmente ridondante, tiene conto delle regole che sa rendere chiare ed è consapevole dell'importanza della loro permanenza nel tempo per dare stabilità allo Stato (pensiamo alle continue richieste di modifica della legge fondamentale dello Stato, la Costituzione), sa esercitare la propria autorità in modo autorevole, se esercita la critica lo fa in modo costruttivo e propositivo, apprezzando anzitutto l'interlocutore prima di esporre il proprio pensiero; persegue il vero, non la verità, combattendo la falsità, sia pure parziale. Rispetta le gerarchie interne ed esterne, non partecipa a manifestazioni di parte né aderisce a partiti politici o organizzazioni sindacali, rispetta i simboli della nazione e non se ne appropria per i propri fini, celebra tutte le festività pubbliche non permettendo che le proprie simpatie orientino il comportamento, sa astrarsi da qualunque differenza di etnia, di religione, di genere, per cui, ad esempio, nei documenti ufficiali le cariche sono neutre, non declinabili secondo il genere. Osserva le regole della dignità: applica lo *ius loci* adeguandosi al contesto, ai riti e alle feste del luogo, ponel'ospite di riguardo sempre alla sua destra. Anche nella sfera pri-

vata è consapevole di rivestire un ruolo, per cui si comporta in modo onorevole e dignitoso, rispettoso degli altri, siano essi persone, o cose, come l'ambiente naturale e l'ecosistema del pianeta.

Conseguire una tale etica passa attraverso atti minimi e apparentemente solo formali, come l'osservanza delle regole della comunicazione scritta e orale, della comunicazione tacita che passa attraverso i gesti, la mimica, l'abbigliamento. Dunque non deve suonare peregrino o, peggio, autoritario richiedere di vestirsi in modo consono alle occasioni: diverso è andare in discoteca da recarsi a teatro o a scuola. E' una responsabilità degli adulti educare i giovani a prestare attenzione e cura fin ai minimi particolari perché niente di quello che facciamo è senza conseguenze per gli altri. Ma a ben vedere i primi beneficiari di un'etica istituzionale siamo noi stessi: è una via maestra per preservarsi dal pensiero banalizzante che ci circonda, dal qualunquismo pressante specialmente in epoche difficili come la nostra, epoche che esigono invece la capacità di esercitare un pensiero complesso e solidamente ancorato a principi di umanità, di tutela e di cura, per essere lette in modo corretto e soprattutto in un'ottica di solidarietà e per il bene comune. Vedere bene per pensaree quindi agire bene, per parafrasare Giulio Carlo Argan. ■

** Presidente ANISA*